

“È GIUNTO IL VOSTRO MOMENTO!!”

“Si parte per conoscere il mondo, si torna per conoscere sé stessi. Il confine è così labile, le speranze si assomigliano ... non siamo che abitanti solamente” Oriente, canzone di Niccolò Fabi.

Un’esperienza missionaria in Ecuador per questa famiglia di Padova. La bellezza degli anni in Sudamerica, il rientro, la crescita dei figli e la maturazione di quanto vissuto in missione qui in Italia. Il tutto raccontato a suon di musica. Le parole in blu ci portano ad un link di una canzone, che può accompagnare questo racconto. Ecco i frutti della missione concretizzati e raccontati dalla famiglia Pellichero, Nicola e Angela, con i loro tre figli Samuele, Gianluca e Anna.

Damiano Conati

“È giunto il vostro momento!!” Con questo caloroso invito, che in realtà era un’amichevole spinta, qualche mese fa ci veniva ricordato dagli amici di Missio Km 0 che la redazione di Noticum aveva piacere che ci fosse un articolo anche da parte della nostra famiglia per la rubrica nata nel gennaio 2022 e dedicata alle famiglie rientrate dalla missione.

Siamo Nicola Pellichero e Angela Mauri e con i figli Samuele, Gianluca e Anna abbiamo vissuto dal 2006 al 2009 in Ecuador grazie al progetto “Comunione e cooperazione fra Chiese” fra la diocesi di Padova e la diocesi di Quito.

Come ogni buon missionario, al rientro dalla missione abbiamo portato la nostra testimonianza in diverse occasioni cercando di condividere qualcosa di quei tre anni ordinari e allo stesso tempo straordinari vissuti in un quartiere periferico della capitale dell’Ecuador: io, Nicola, lo facevo con un po’ di fatica, perché non mi piace parlare in pubblico e in più avevo spesso l’impressione di riuscire a trasmettere poco, troppo poco, dell’essenza dell’esperienza vissuta. Poi passano i mesi, la tua esperienza diventa “vecchia”, il tempo delle testimonianze passa e la vita ordinaria in Italia prende spazio al 110% e magari si fa più fatica a riconoscere lo straordinario anche quando è presente. In questo spazio nel Noticum ci viene chiesto di condividere i frutti della nostra missione. Abbiamo così riletto gli articoli e le testimonianze degli amici che si sono susseguite per mesi nel Noticum e ci siamo detti: ma in tutto quello che è stato scritto e detto in questi mesi c’è già tutto di noi e molto di più! È già stato raccontato il prima, con i sogni, i dubbi, e poi la preparazione, la partenza, lo stile di condivisione dell’esperienza missionaria, i figli come principali doni e attori della missione, il ritornare. E poi ci sono i frutti al rientro: nuovi sogni, le speranze e le delusioni, l’entusiasmo e la passione di chi è andato a vivere in canonica, di chi ha aperto una comunità, di chi ha sognato e realizzato un lavoro diverso e di chi invece è tornato al lavoro precedente... e molto altro ancora!

Ricche e profonde testimonianze: se ne avete persa qualcuna, vi invitiamo a recuperarle nel sito di Noticum, perché sono davvero dei doni.

E noi, cos’altro potevamo aggiungere?

Nel 2009 quando siamo rientrati a Padova siamo tornati nella nostra casa e ai nostri lavori in ambito sociale: vista da fuori la nostra vita non era cambiata un granché... in realtà vi sono [una somma di piccole cose](#) vissute nel quotidiano che non è semplice raccontare.

Nel frattempo, arriva la Quaresima 2023, proprio quella di quest’anno, e nella nostra piccola parrocchia viene organizzata una veglia. Invitiamo Anna, 19 anni e amica dei nostri figli, a

raccontare 5 minuti della sua esperienza vissuta a Trieste con il gruppo scout per conoscere, attraverso le attività dell'associazione "Linea d'Ombra", la realtà dei migranti che tentano di arrivare in Europa attraverso la rotta balcanica.

Anna racconta l'umanità dell'incontro con le persone, il cantare e il ballare insieme. Racconta, con la voce rotta dall'emozione, che è la sua prima volta che ne parla in pubblico ma si è fatta forza e lo fa perché le ha toccato il cuore quanto ha detto Lorena Fornasir, fondatrice di "Linea d'Ombra": "vi chiedo di essere testimoni di quanto avete vissuto in questi giorni"

A me, Nicola, ha toccato il cuore quanto detto da Anna e mi ha convinto che, anche se mi sembrava di non avere nulla da dire, era nostro dovere provare a condividere qualcosa di noi, perché anche i nostri 5 minuti per qualcuno potevano essere importanti. Così abbiamo recuperato il file di una nostra testimonianza poco dopo il rientro in Italia in cui raccontavamo i frutti dell'esperienza vissuta in missione e ci siamo detti che era bello riprendere in mano quel pezzo di noi e aiutarci a dare una lettura aggiornata a distanza di tanti anni.

Ecco in corsivo alcuni estratti di quanto scrivevamo nel 2009:

- *abbiamo potuto sperimentare che nella relazione e nell'incontro con l'altro e la diversità c'è sempre un arricchimento reciproco;*
- *abbiamo sperimentato in prima persona che siamo tutti migranti e bisognosi di accoglienza; ci siamo sentiti accolti quando siamo arrivati in una realtà completamente nuova senza sapere una parola di spagnolo e senza conoscere nessuno;*
- *abbiamo imparato a lavorare con le risorse delle persone, a far leva sulle possibilità presenti anche nelle condizioni di vita al di sotto del minimo vitale;*
- *abbiamo incontrato nella concretezza della quotidianità una modalità nuova di affrontare le difficoltà da parte delle persone, la fiducia di fondo che le cose un po' alla volta si risolvono, la convinzione che la goccia scava la pietra, la pazienza che a volte cozza contro il nostro interventismo ed efficientismo;*
- *abbiamo potuto offrire ai nostri figli un'esperienza concreta di educazione all'interculturalità in cui hanno potuto sperimentare che le persone diverse, che le persone straniere sono una ricchezza e speriamo possano crescere sentendosi cittadini globali del nostro unico grande mondo;*
- *abbiamo vissuto un'esperienza di essenzialità nelle cose e negli affetti e abbiamo potuto fermarci a riflettere su ciò che per noi è importante e ciò di cui possiamo fare a meno nella nostra vita;*
- *abbiamo sperimentato uno spazio privilegiato anche per la preghiera personale, grazie ai ritmi di vita più tranquilli e le molte occasioni per fermarsi a riflettere sulla realtà che ci circondava e per leggerle con gli occhi della Parola di Dio;*
- *abbiamo sentito la forza del collaborare insieme per un mondo più giusto e abbiamo potuto toccare con mano ciò che diceva Don Helder Camara "Quando una persona sogna da sola, il sogno rimane un sogno, quando si sogna insieme il sogno può diventare realtà".*

PROSEGUI DA QUI LA LETTURA

A distanza di anni, riconosciamo che le relazioni vissute durante l'esperienza missionaria hanno aiutato a modellare il nostro relazionarci oggi con le persone, nello scoprire quanto [ognuno di noi è l'Altro](#). Ci è più facile riconoscerlo nell'ambito lavorativo, ma chiaramente lo sperimentiamo anche nelle relazioni al di fuori del lavoro.

Io, Nicola, sono rientrato in Città Solare, una cooperativa sociale che si preoccupa di dare alcune risposte al disagio abitativo e lavorativo delle persone fragili (www.cittasolare.org). Negli ultimi anni mi occupo di coordinare dei servizi di raccolta di rifiuti urbani e azioni come “valorizzare ciò che viene considerato un rifiuto “ e “ recuperare e cercare di dare nuova vita a ciò che è stato scartato” possono valere sia per il materiale che raccogliamo ma soprattutto per tante storie di vita che incrociano la strada della nostra cooperativa. In 25 anni di vita in Città Solare sono arrivato ad avere colleghi di più di 30 nazionalità diverse e questo numero può dare un’idea dell’arricchimento che ho ricevuto, delle tante storie di [migrazioni](#) incontrate. Angela è tornata a lavorare come assistente sociale all’interno di un Comune e incontra quotidianamente persone e le loro storie di vita ricche di fragilità e risorse.

Nel frattempo, i nostri figli sono cresciuti: Samuele ha 21 anni, Gianluca 19 e Anna 16. Sono in un’età di fioritura e ancor più oggi ringraziamo l’esperienza missionaria che ha permesso loro di aprire i confini della mente, del cuore e dello spirito. Lo vediamo in loro nelle amicizie, nella passione con cui vivono il mondo scout, nei percorsi di studio, in come guardano il mondo...

Come genitori la missione ci ha dato una grossa mano: meno parole e cercare di essere più coerenti ai valori che ritenevamo importante trasmettere ai nostri figli. “Essenzialità” è stata una dimensione importante dei nostri tre anni in missione: nella gestione dei soldi e nei consumi certamente, ma soprattutto nella scelta delle relazioni importanti, di quali impegni scegliere, nella preghiera. I ritmi e l’insieme della nostra vita italiana ci rendono meno semplice essere essenziali, ma la chiamata a dividere l’inutile da ciò che è necessario rimane compagna fedele del nostro cammino. In questa ricerca dell’essenziale diamo sempre più importanza al vivere nella natura, dalla cura dell’orto di casa alle passeggiate in montagna; nella [bellezza](#) del creato che ci circonda, nei suoi tempi dilatati e nel suo silenzio riconosciamo la presenza dell’Invisibile nelle nostre vite.

Camminare, fare [un passo alla volta](#), è una dimensione che sentiamo nostra sia nel cammino personale sia nei percorsi comunitari per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Ma serve fiducia nel presente, credere che Dio è con noi e veglia i nostri passi. Per questo amiamo il Padre Nostro nella versione proposta anni fa da Giovanni Vannucci, studioso della lingua ebraica, che supera il congiuntivo ed è quindi un’affermazione di fede al presente.

Padre nostro che sei nei cieli

Santo è il tuo nome

il tuo regno viene

la tua volontà si compie

nella terra come nel cielo.

Tu doni a noi il pane di oggi

e di domani.

Tu perdoni i nostri debiti

nell'istante in cui

li perdoniamo ai nostri debitori.

Tu non c'induci in tentazione

ma nella tentazione

tu ci liberi dal male.